

## Esilio: tempo di testimonianza

Inviato da alex il Lun, 25/05/2009 - 20:09

[VENTURINI Gianpirro](#)

[Consacrazione Cammino](#)

Alla luce dell'indicazione data da [Gesù](#) al cammino dei suoi discepoli ("Voi siete il sale della terra; voi siete la luce del mondo", Mt 5:13-14), la lettera indirizzata da [Dio](#), attraverso [Geremia](#), agli esiliati da Gerusalemme a Babilonia acquista un particolare valore per i credenti di ogni [tempo](#), indicando loro la concreta possibilità di trasformare per la [grazia](#) di Dio un tempo di difficoltà in un tempo di [testimonianza](#).

### Messaggio dai toni positivi

Geremia significa "Jahvè risollevi dalla miseria e dal bisogno": di stirpe sacerdotale, chiamato e forzato dal Signore ad essere profeta, un profeta incaricato di annunciare la contrarietà di Dio verso [Israele](#), un messaggero che incarna il messaggio con sofferenza indicibile ed annunzia e vive il pensiero e la volontà di Dio.

Sono famose le sue parole veementi ed i suoi gesti simbolici compiuti per avvalorare il messaggio di [giudizio](#):

- contro l'ingiustizia (5:1),
- contro l'[idolatria](#) (2:13),
- contro il tempio trasformato "in una spelonca di ladroni" e di abominazioni idolatriche (7:11),
- contro i falsi profeti (28:9).

Ma, ecco, che in questa circostanza di deportazione e di esilio il suo messaggio assume toni di positività e, al tempo stesso, di richiamo alla consapevolezza circa l'autenticità del rapporto che deve intercorrere fra il popolo e Dio che lo chiama e lo sostiene.

In quella controversa e drammatica situazione Geremia scrive, parla da lontano, ma parla ancora nel nome del Signore dicendo:

"Così parla il Signore degli eserciti a tutti i deportati che io ho fatto condurre da Gerusalemme a Babilonia" (29:4).

Questo messaggio si può riassumere in tre punti:

[Fede](#) nell'universalità di Dio, del Dio di Israele

Una vera rivoluzione per le religioni che hanno tutte un luogo di riferimento, un centro di [culto](#). Geremia annunzia invece che è possibile trovare Dio anche in un paese pagano ed invocarlo senza tempio e sacrifici.

La cosa decisiva è che si cerchi Dio con tutto il [cuore](#) ed egli si lascerà trovare.

Dio è presente ovunque, ne consegue che riti, segni, sacramenti, gerarchie, rappresentanze e vicariati sono relativi e nocivi per la fede autentica. Infatti non è la fede che produce l'esilio, ma il [peccato](#) che Dio indica e punisce.

Tutti i credenti, come cittadini del cielo, sono in esilio nel mondo del peccato, ma è in questo mondo, in un mondo che Dio ha amato e che ama, che essi devono [ricordare](#) la vocazione che hanno da lui ricevuto e che devono invocarlo con tutto il cuore: lì stanno la [salvezza](#) e la liberazione dal peccato!

Molti credenti si sentono estranei, in esilio, a causa della loro fede e chiamati solo a non confondersi con “la presente storta e perversa generazione”, dimenticando però che è lì che “il Signore li ha condotti”, è lì che devono espletare la chiamata alla testimonianza della fede, a [testimoniare](#) là dove la fede è stata esiliata dai cuori! Non quindi a giudicare, bensì a portare, vivendola, la Parola di speranza e di salvezza.

Giovanni ricorda le parole di Gesù il quale ha affermato:

“Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui” (Gv 3:17).

Amare “la città” che ci ospita

Per il [credente](#) “la città” è il mondo, ma in modo particolare il luogo dove vive. Egli deve amare la convivenza, pregare per il bene della convivenza sociale e deve vivere coerentemente secondo i criteri creazionali, deve moltiplicarsi: [figli](#) e figlie secondo la carne ma anche e soprattutto secondo lo spirito: “Andate e fate miei discepoli tutti i popoli” (Mt 28:18).

Amare significa dare, ma qui in Geremia Dio ci rivela che il bene che si dà è il bene che si riceve, volere il bene significa ricevere il bene.

Amare è partecipare, costruire, piantare non solo alberi e vigne, ma anche sentirci responsabili della convivenza, moltiplicare dove si è e non diminuire, infine cercare il bene della propria città e pregare il Signore per essa, perché dal suo bene dipende il nostro bene.

Essere autenticamente cittadini del cielo (popolo di Dio) significa coinvolgersi per coinvolgere, essere positivi e propositivi per il bene, per il bene di tutti, essere segni di quel regno di Dio che comincia dai cuori e che si estende verso il mondo:

“Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo” dice ancora oggi Gesù a coloro che lo seguono e lo ascoltano!

Un sale che sala, una luce che splende!

Testimoni di speranza

L'esilio di Israele è una delle più belle immagini di speranza per l'umanità.

Una speranza non facile da vivere, infatti il testo ci parla di settant'anni di durata dell'esilio, il che equivale a dire che nessuno dei destinatari della lettera, tranne forse i neonati, avrebbero conosciuto la liberazione.

Ma il messaggio è proprio questo: la situazione cambierà e la frustrazione è superata dalla promessa:

“Io so i pensieri che medito per voi, dice il Signore, pensieri di [pace](#) e non di male, per darvi un avvenire e una speranza” (29:11): speranza di continuità del popolo e, alla luce di [Cristo](#), di [vita eterna](#).

I falsi profeti in Israele predicavano pace e benessere. Anche oggi tanti falsi profeti insistono su questi temi,

## Esilio: tempo di testimonianza

Published on CRISTIANI EVANGELICI (<https://www.evangelici.info>)

---

sottacendo la [Giustizia](#) e la [Verità](#) e, quando accennate, sempre declinate in termini interessati e miopi anche religiosamente parlando.

I settant'anni di attesa della liberazione sono il segno della ineluttabilità dell'esilio quindi della [morte](#), ma anche della vocazione fino alla morte, sapendo che il suo sopraggiungere non costituisce la fine della vocazione. Alla fine dell'esilio non ci sarà la fine della vita e della vocazione, ma ci sarà la fine della morte. Questa è la speranza che Dio prospetta al suo popolo, richiamandolo alla fede, alla positività, alla responsabilità, all'[amore](#), alla speranza.

Cristo ha vissuto come esiliato in questo mondo ("Il mio regno non è di questo mondo"), ma ha tolto e perdonato il peccato generando la fede e, con il suo sacrificio, ha posto le basi per una speranza che non confonde, mentre con la sua [resurrezione](#) indica che la vita sta al di là di ogni esilio umano.

Geremia è stato profeta e sacerdote per un tempo. Gesù per l'eternità.

**Gianpirro Venturini**

(Assemblea di Ivrea, TO)

Fonte: [www.ilcristiano.it](http://www.ilcristiano.it)



Source URL: <https://www.evangelici.info/esilio-tempo-di-testimoniaza>